

Circei. Le mura poligonali danneggiate

Sequestro confermato

L'archeologo: «Non le vedremo più come prima»

di FRANCESCA FACCINI

Dopo un sopralluogo effettuato nella mattinata di ieri, il pretore di Terracina, dottoressa Zampolli, ha confermato il sequestro del cantiere della Soprintendenza ai beni archeologici del Lazio per il restauro delle mura poligonali dell'acropoli di «Circei». La dottoressa Zampolli ha ritenuto opportuno compiere il sopralluogo da sola, accompagnata esclusivamente dal maresciallo Abbatiello, e in questo frangente non ha consentito l'accesso neanche ai responsabili della Soprintendenza.

Il pretore è attualmente orientato verso la nomina di una commissione di esperti, i quali avranno il compito di valutare l'esistenza e l'entità dei danni subiti dal tratto monumentale delle mura poligonali, che è stato demolito e ricostruito in un modo che farà discutere a lungo: numerose pietre sono state tagliate e modellate con il martello pneumatico; il riempimento originario che fa da intercapedine tra le due cinte di mura è stato rimosso con l'escavatrice; la base della porta è stata rotta dalla ruspa.

Solo dopo l'apposizione dei sigilli del Comune qualcuno ha fatto scivolare all'interno del cancello situato all'ingresso del cantiere un cartello con le indicazioni relative ai lavori di restauro, coordinati dalla Soprintendenza; con ciò è stato

finalmente reso pubblico il nome delle tre ditte appaltatrici: Velocci, Tre Esse e Laser. Nel corso del sopralluogo, il pretore ha constatato che all'interno del cantiere non era depositato alcun progetto a supporto dell'esecuzione dei lavori.

Da parte di vari tecnici e studiosi continuano a giungere valutazioni poco rassicuranti circa la possibilità di rimediare al danno inferto al monumento nel corso del «restauro». Secondo il parere espresso dall'architetto Enrico Ragni, consigliere nazionale e portavoce dell'Associazione gruppi archeologici d'Italia, l'intervento sull'acropoli «ha danneggiato i singoli blocchi calcarei e ha compromesso in modo irreversibile l'orditura delle pietre. Non sarà più possibile, a nostro avviso, recuperare la situazione originaria delle mura poligonali».

Per altri versi, c'è stato un po' di conforto per i soci di «Il fortino», l'associazione culturale che, nei giorni scorsi, aveva occupato il cantiere, e per tutti gli altri cittadini che, dopo il sequestro, hanno vigilato sul posto per tre giorni e due notti, al fine di evitare manomissioni o sabotaggi: «Da oggi non sarete più soli» ha detto loro il pretore «darò disposizioni affinché il cantiere venga presidiato dai carabinieri».

"Il Messaggero" 30/9/88